

• LA CONFERENZA ECONOMICA DELLA CIA A LECCE

# Tutti vogliono più agricoltura ma non c'è accordo su come fare

L'appuntamento in Puglia è stato l'occasione, per l'organizzazione guidata da Giuseppe Politi, di valutare il momento attuale del comparto agricolo. Ma ha anche permesso di capire la difficoltà di far valere in Europa i punti di vista italiani

di **Alberto Andrioli**

**I**l titolo scelto dalla Cia per la sua seconda Conferenza economica nazionale, svoltasi a Lecce dal 19 al 21 giugno, è di quelli che mette tutti d'accordo: «Il futuro che vogliamo: più agricoltura».

Il concetto lo ha spiegato bene il presidente dell'organizzazione agricola Giuseppe Politi nella sua relazione introduttiva (vedi riquadro), svolta alla presenza del ministro delle politiche agricole Luca Zaia e della commissaria europea all'agricoltura Mariann Fischer Boel. «Più agricoltura – ha detto Politi – ha per noi un significato molto semplice: più produzione, per corrispondere nelle quantità e nella qualità alla

domanda alimentare di sei miliardi di abitanti; più innovazione, per rendere l'obiettivo dell'incremento della produttività coerente con il vincolo delle risorse limitate (acqua ed energia) e con gli effetti dei cambiamenti climatici; più sistema, per favorire, in condizioni eque, l'accesso al mercato dei prodotti agricoli».

Fin qui tutto bene, ma poi è cominciato lo show dei due ospiti più illustri al Tavolo della Cia, il ministro Zaia e la commissaria Fischer Boel.

## Applausi a Zaia

Il titolare del Mipaaf ha ripetutamente suscitato gli applausi della folta platea con una difesa a tutto campo e dai toni decisi dell'agricoltura italiana. E i pericoli, secondo Zaia, arrivano quasi sempre dall'Europa.

Cominciamo dal latte, tanto per cambiare: l'Italia, ha ricordato il ministro, paga ogni anno molte salatissime perché le è stata attribuita una quota produttiva pari alla metà del suo fabbisogno e nonostante l'Unione Europea nel suo complesso sia deficitaria di 2 milioni di ettolitri. Di qui la richiesta di un sensibile aumento della quota nazionale e di una compensazione tra Paesi Ue.

Passando al tabacco Zaia ha sostenuto che occorre prolungare il regime di aiuti diretti ai produttori fino al 2013, anziché cessarli il prossimo anno.

E poi l'attacco frontale all'Organizzazione mondiale del commercio: «La Wto sta cantierando il funerale dell'agricoltura italiana», ad esempio con l'introduzione del riso, del pomodoro e delle cipolle tra i prodotti tropicali importabili a dazio zero. «Dobbiamo garantire, innanzitutto, l'autosufficienza del nostro Paese e il reddito dei nostri agricoltori».

Sulla modulazione: è un problema lo spostamento eccessivo di fondi verso lo sviluppo rurale perché «non possiamo perdere risorse per il sostegno alle

## LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

### Il futuro agricolo secondo la Cia

La relazione del presidente della Cia Giuseppe Politi alla Conferenza economica di Lecce, lunga e appassionata, ha spaziato su tutti gli aspetti dell'attualità agricola.

Ovviamente la pac è stata l'argomento principale e il filo che ha legato tutte le parti della relazione. Politi ha affermato che la Cia «condivide la strategia indicata dalla Commissione Ue: riequilibrio nella distribuzione degli aiuti; maggiori risorse per il rafforzamento e l'innovazione delle imprese agricole; più fondi per lo sviluppo rurale».

Con una obiezione di fondo, però, perché «la pac oggi risponde bene all'obiettivo sostenibilità, meno a quello della competitività. Nell'health check si aprono solo timidi orizzonti. Ma è proprio il capitolo delle nuove sfide che appare il meno convincente. Serve una sterzata in questo senso».

«L'agricoltura – ha sottolineato Politi – è stata uno dei cementi più solidi della costruzione europea. Non vogliamo che questo primato sia, oggi, offuscato da posizioni di conservazione e di difesa dell'esistente: così, almeno per quanto riguarda la nostra Confederazione, intendiamo confermare il nostro essere convinti europeisti e il nostro sostegno alla ratifica del Trattato di Lisbona».

Venendo al contesto nazionale, Politi ha sostenuto che è necessaria una nuova politica agraria che miri a sostenere la ricerca e l'innovazione, promuovere il capitale umano e il ricambio generazionale, accrescere le capacità concorrenziali delle imprese e delle filiere agroalimentari, promuovere la semplificazione e l'efficienza della macchina amministrativa, sostenere la proiezione internazionale del nostro sistema agroalimentare. «Questi sono – ha rilevato Politi – i capitoli della nostra proposta che abbiamo sintetizzato nelle tre parole impresa, internazionalizzazione, interprofessione».



Mariann Fischer Boel e Giuseppe Politi ascoltano l'intervento di Luca Zaia

imprese. Non me ne vogliono i cittadini che vedono nell'agricoltore il custode del paesaggio e il guardiano del territorio, ma essi sono prima di tutto soggetti economici». Applausi scroscianti.

Riferendosi ai recenti casi del Brunello di Montalcino e della Mozzarella di bufala il ministro ha sottolineato che queste vicende sono venute alla luce per merito dei controlli che in Italia funzionano «ma a noi – ha rilevato – in giro per il mondo perdonano meno che ad altri».

## Commissaria inflessibile

La commissaria europea all'agricoltura ha ascoltato attentamente l'intervento del ministro italiano, lasciandosi andare a un sorriso quando Zaia l'ha definita «la lady di ferro dell'agricoltura europea». Poi ha preso la parola e a parte il «dear Luca» iniziale è stata una serie di docce gelide.

Seguiamo lo stesso ordine.

Quote latte: l'abolizione nel 2015 è certa «ma non ho nulla in contrario a un aumento superiore rispetto al 5% previsto: basta che troviate una maggioranza di Paesi favorevole».

Tabacco: «Scordatevi la proroga agli aiuti diretti; non si troverà mai una maggioranza favorevole a questo. D'altra parte l'accordo era stato approvato e sottoscritto dal ministro Gianni Alemanno che, tra l'altro, se non ricordo male è proprio pugliese. Non capisco quindi perché adesso si venga a dire che quell'accordo non va più bene».

Modulazione: «È un meccanismo che serve a finanziare le nuove sfide come quelle dell'acqua, dei cambiamenti climatici, della riduzione delle emissioni. Agli agricoltori serve sostegno per avviare programmi in questo senso».

Wto: «Non sono pronta a scommettere sulle questioni che stanno a cuore all'Europa. Le indicazioni geografiche per noi sono un *must* ma non possiamo isolarci anche se non dobbiamo svenderci».

Per non sbagliarsi la Fischer Boel ha bocciato anche due delle richieste avanzate da Giuseppe Politi: per quanto riguarda l'eliminazione degli aiuti inferiori a 250 euro non c'è disponibilità a sospenderla perché una semplificazione è necessaria e «250 euro in meno non possono rovinare le notti di nessuno». E le norme di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli vanno semplificate passando da 35 a 10, perché i cittadini non possono capire che l'Ue si metta a disquisire sulla lunghezza e sulla forma dei cetrioli.

Mariann Fischer Boel ha concluso dicendo che per l'agricoltura serve forse meno politica, ma una buona politica. Certo, basta capirsi: buona per chi?

•  
Alberto Andrioli